
IL MONDO ALLA ROVESCIA

Dramma giocoso per musica.

testi di

Caterino Tommaso
Mazzolà

musiche di

Antonio Salieri

Prima esecuzione: 13 gennaio 1795, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 249, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2014.

Ultimo aggiornamento: 06/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Fondazione culturale Antonio Salieri
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

LA GENERALA, di età avanzata BASSO

LA COLONNELLA, amante di tutti SOPRANO

L'AIUTANTA maggiore MEZZOSOPRANO

LA MARCHESA SOPRANO

AMARANTO, nipote della Generala TENORE

IL CONTE, vagheggiato dalla Generala BARITONO

IL COMANDANTE delle navi europee BARITONO

GIRASOLE, modista TENORE

IL GRAN COLOMBO BARITONO

Damigelli.

Coro di Garzoni.

Coro di Bianchi colombi.

Coro di Fabbre.

Coro di Soldate e Soldati.

La scena si rappresenta in un'isola.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Stanzino terreno ornato di buon gusto, corrispondente ad un orticello che si vede dalla porta di mezzo. Due porte laterali, sedie d'appoggio e tavolini.

Amaranto e vari Giovani amici suoi occupati in diversi lavori, vestiti con abiti non meno capricciosi che eleganti.

[N. 1 - Introduzione]

(chi ricama, chi fa merletti, chi fila, chi sta disponendo ed annaspando. Amaranto seduto ad un tavolino orna di fiori e di veli un vago cappellino)

CORO

Lavoriam, che senza noia
fa il lavoro passar l'ore;
e dai lacci dell'amore
egli sol ci può salvar.
Il pennuto garzoncello,
la sa lunga più d'un vecchio;
e si fa chi gli dà orecchio
presto o tardi corbellar.
Lavoriam, che senza noia
fa il lavoro passar l'ore;
e dai lacci dell'amore
egli sol ci può salvar.

Scena seconda

Detti, Girasole con una gran scatola di cartone.

Recitativo

AMARANTO Girasole, che volete?

GIRASOLE Osservi l'eleganza

(tirando fuori dalla scatola un cappellino)

di questo cappellino. Ha mai veduto
galanteria più bella?

AMARANTO Quanto val?

GIRASOLE Glielo invia la Colonnella.

- AMARANTO (ponendosi le mani ai fianchi e facendo gesti femminili)
 La Colonnella! A me! Per chi mi prende?
 Per qualche pazzarello?
 Regali a me? Tal torto
 puol fare all'onor mio?
 Ella mi piglia in fallo.
- GIRASOLE I passi suoi giustifica
 forse questo biglietto.
 (gli presenta un biglietto)
- AMARANTO Leggiam.
 (lo apre e legge.)
 «*Mio bel galletto*».
 (Che confidenza è questa? In fra di noi
 (lacera il foglio)
 finisce in questo punto
 ogni corrispondenza.)
- GIRASOLE Non merita uno scherzo
 d'accender tanto sdegno.
- AMARANTO Un solo sguardo, un solo girar di ciglio
 basta a macchiar d'onor il bianco giglio.
- GIRASOLE Purtroppo questo è vero. Il nascer uomo
 è pur la gran disgrazia!
 Fortunate le donne! In noi delitto
 è un sorriso, una sola
 leggera inavvertenza.
 E in esse quasi pregio è la licenza.

[N. 2 - Aria]

Girandole le femmine
 lusingano, contrattano,
 s'aggirano, s'appiattano,
 subornano, insolentano,
 si vantano, ed inventano:
 non corrono pericolo,
 ridicolo è l'articolo
 per esse del pudor.
 E gli uomini le barbare
 con mille lacci affannano;
 lor mille leggi intuonano.
 Gli opprimono e condannano
 al fuso ed al rossor.
 (parte colla scatola per la porta a destra)

Scena terza

Amaranto, indi la Colonnella, che viene dalla porta a manca.

Recitativo

AMARANTO Dote infelice all'uom diedero gli astri
nel don della beltà; ma qui se n' viene
l'ardita militare
le si vieti l'ingresso;
ma no: lasciam che venga.
In questo modo a lei
io potrò meglio dir i sensi miei.
Sì così si faccia. Ho risoluto.
(fa per partire)

LA COLONNELLA Ma quali carte al suol? Se non m'inganno
il mio biglietto è questo.

AMARANTO Appunto; e questi ancor a quello unite
che laceri vi rendo.

LA COLONNELLA Come?

AMARANTO De' fatti miei
avrete signorina
finito di vantarvi.

LA COLONNELLA (Il tempo è nubiloso; ma tornerà sereno.)

AMARANTO Uomini creduli
a chi del vostr'onore
la gemma confidate.

LA COLONNELLA Io non lo nego:
di voi parlai. Chi ha il cor, com'io
ripieno del caro affetto,
altro non vede e d'altro
a stento può parlar.

AMARANTO Vorrei, vi supplico,
restar in libertà.

LA COLONNELLA (Egli m'ama, e con me si placherà.)

[N. 3 - Duetto]

Pietà, perdono
mio bel tesoro:
se mi scacciate,
di duol mi moro.
Non mi guardate
con tal rigor.
(vuol prenderlo per mano)

AMARANTO Io chiamo gente
se in questa stanza
così insistente
restate ancor.

LA COLONNELLA Quei begli occhietti
così furbetti
dan certe occhiate
che fan stoccate;
e tutte a pungermi
vengono il cor.

AMARANTO Che incanto è questo.
Quei moti io sento.

LA COLONNELLA Vacilla e trema
di già lo scoglio
se mio lo voglio
ei mio sarà.

AMARANTO Se più qui resto
già mi seduce.
Partiamo presto;
partiam di qua.
(partono)

Scena quarta

Piazza. In fondo porta della città. Da un lato abitazione della Generala con due Sentinelle alla porta, l'Aiutanta, e Soldate, indi Girasole.

Recitativo

GIRASOLE Dite Aiutanta, è vero
che in porto entrata sia la vostra Generala?

L'AIUTANTA Si dice che conduca,
non so in qual modo a lei caduti in mano
due giovani europei.

GIRASOLE Popoli favolosi io li credei.

L'AIUTANTA Gli uomini cosa fanno?
Una vasta contrada
bel fanciullo, è l'Europa; e se si vuole
alle storie dar fede
noi pur di là veniamo.

GIRASOLE Noi pur veniam di là?

L'AIUTANTA Narran le storie,
che numerosa schiera
d'ardite donne stanche
di servile catena
dieder le vele al vento
e in quest'isola giunte
poser quel giogo all'uom, ch'egli alle donne
fa in Europa portar.

GIRASOLE All'uom soggette
son le donne in Europa?

L'AIUTANTA E però più felici
affabili, cortesi
son con esse gli uomini europei,
appunto qual, carino, io vi vorrei.
(vuole scherzare con Girasole)

GIRASOLE Alla larga, alla larga
men confidenza.

L'AIUTANTA Gli usi
d'Europa seguitate;
e gli uomini europei meco imitate.

[N. 4 - Aria]

Là corrono gli uomini
appresso alle femmine
là gli uomini spendono
per far all'amor.
Ma che? voi ridete?
Eh? no 'l credete?
La donna ritrosa
con chi la corteggia
lì sta vergognosa
in guardia all'onor.
L'uom ivi al suo piede
si mira sovente,
che chiede mercede
d'un tenero cor.
Deh gli usi seguite
di quel bel paese
lasciate cortese,
lasciate il rigor.
(esce dalla porta della città)

Scena quinta

Girasole, indi la Colonnella.

Recitativo

(s'odono tre tiri di cannone)

GIRASOLE Ma cos'è? Qual rumore?

LA COLONNELLA Dal forte alcuni tiri
di cannone s'udir. Sicuramente
sbarcò la Generala.

Scena sesta

Detti, poi l'Aiutanta dalla porta: indi la Generala preceduta da schiera di Soldate seguita dal Conte e dalla Marchesa che rimangono indietro.

[N. 5 - Coro]

CORO

Viva il fulmine di guerra
delle armate il primo onor.
Grande in mare e grande in terra
è il suo brando vincitor.

Recitativo

LA GENERALA Conquistarci invitte, al cui valore
treman le nostre audaci
ostinate nemiche; eccovi alfine
di ricche prede onuste ai patri Lari
cinte d'alloro di crine. Ora Bellona
onorato riposo al fin vi dona.

LA COLONNELLA Valorosa guerriera
a quella nobile destra.

L'AIUTANTA A quell'invitto
formidabil coraggio.

LA COLONNELLA Io me stessa tributo.

L'AIUTANTA Io rendo omaggio.

LA GENERALA Strana preda vi voglio
far vedere mie care.
Si avanzin gli stranieri.
(Amiche del bel sesso son costoro
sentiamo cosa dicono:)

LA COLONNELLA Quai bizzarri vestiti!

- LA GENERALA Son di sesso diverso
due giovani europei. Smarrita nave
li trasse in questi mari
a un'isola vicina ove sbarcai;
e nostra preda fur.
- LA COLONNELLA (Più che s'appressa
più mi par di beltà vero portento.)
- LA GENERALA Solo in mirarlo
liquefar mi sento.
- [N. 6 - Quintetto]
- IL CONTE (Esser parmi la civetta
quando appare al chiaro giorno.
Stanno tutte a me d'intorno
i miei vezzi a vagheggiar.)
- LA COLONNELLA (Quanta grazia! Che figura!
Che leggiadro portamento!)
- LA MARCHESA (Qual total sconvolgimento!
Dove son? Parmi sognar.)
- LA GENERALA (Già l'ardita Colonnella
a lui fece un risolino,
giunto appena è il canarino
che comincia ad uccellar.)
- LA COLONNELLA (alla Generala)
Voi trovaste in esso quanto
di più bello ha la natura;
e con voi dell'avventura
io mi deggio rallegrar.
- LA GENERALA Certamente ha molta grazia
di guardarlo non si sazia;
- IL CONTE Voi con me troppo galante
tutto in me trovate bello.
Sarei tal se somigliante
mi potessi a voi vantar.
- LA GENERALA Eh lasciamo i complimenti.
- LA COLONNELLA Complimenti non son questi;
quel bel labbro, quei bei denti
non son cose da lodar?
- LA GENERALA (Questa scena troppo dura:
m'incomincio ad inquietar.)
- LA MARCHESA Dove son? Parmi sognar.
- LA COLONNELLA Quanto siete fortunata!

LA COLONNELLA E IL
CONTE Ah la gatta è innamorata
sempre all'erta, sempre guata.
Sarà difficil il fargliela
ma gran cose amor sa far.

LA MARCHESA (Per lui son le occhiate tenere,
ei divenne qui una Venere.
Me nessuno qui non cura;
né saprei con chi parlar.)

L'AIUTANTA Dà di furto certe occhiate
con maniera così bella
che si può la Colonnella
di far breccia lusingar.

LA GENERALA (Sin al gozzo son piena.
Se tal gioco segue ancora
con Pluton la mando a cena.
Perché il vada a a vezzeggiar.)

Recitativo

LA MARCHESA (La donna in queste spiagge all'uom preval
io non so se sia bene o sia male).

LA GENERALA (Onde la Colonnella
ponga freno all'ardir per lui vogl'io
dichiarar l'amore mio.)

IL CONTE Gonne, gonne, poi gonne... Ove celata
sta la gente bracata?
In casa rinserrata
all'ago destinata?
Io cucire non so;
ma buono a qualche cosa anch'io sarò.

LA GENERALA Ad un abbietto stato
non vi destina il ciel. Piacque al mio sguardo
il vostro frontespizio
e v'alzo al letto mio generalizio.

IL CONTE (Sto fresco.)

LA COLONNELLA Con entrambi
io mi rallegra. Voi trovaste in lei
una vera eroina: ella in voi trova
un giovane avvenente.

IL CONTE Esser la mia volete
cavaliera servente?
(gli cade il fazzoletto: la Colonnella lo raccoglie e glielo presenta)

LA COLONNELLA Sarei troppo felice!

LA GENERALA Io non vivo alla moda. In casa mia
non soffro cicisbee. Dimani intanto
sulla nave sultana
andrete a militar di qua lontana.

IL CONTE (Sono un boccon serbato alla befana.)

LA MARCHESA (Egli è l'Elena greca.)

LA COLONNELLA (Miei pensieri amorosi
a consiglio di guerra.)

LA GENERALA Ad allestirvi
per la partenza andate.

LA COLONNELLA Io spero a voi,
se il destin non mi nega i suoi favori,
la fronte coronar di nuovi allori.

[N. 7 - Aria]

A trionfar mi chiama
un bel desio d'onore
ne' gran perigli il core
mi sento più infiammar.
Son pronta al gran cimento,
(oh quanto è caro e bello!)
di già avvampar mi sento
(m'intende il briconcello).
Quel riso, e quell'occhiata
dan dritto a una soldata
di tutto avventurar.
Ah se sperar mi lice,
se mi seconda il fato,
impresa più felice
chi mai potrà vantar?
Carino, carino, carino
vo allestirmi, la tema calmate.
(Sono vostra il mio core vi do.)
Vado, vado, perché v'adirate?
(Di vedervi la via troverò.)
Ubbidisco, non mi fulminate.
(Senza lui già più viver non so.)
(parte)

Scena settima

Detti, meno la Colonnella.

Recitativo

LA GENERALA Ora passiamo
nei nostri appartamenti, ove sarete
rinchiuso e custodito.

IL CONTE Io chiuso? Figurarsi!
Ah ah.

LA GENERALA Di che ridete?

IL CONTE Rido d'un sogno.

LA GENERALA Che sogno avete?

[N. 8 - Duetto]

IL CONTE Io sognai che in un serraglio
mi tenea gelosa arpia,
ma con certa furberia
m'è riuscito di scappar.

LA GENERALA Io sognai che qui piantato
m'avea certo Zerbinetto
ma sorpreso, e a me condotto
feci il naso a lui tagliar.

IL CONTE (Oh cospetto!)

LA GENERALA Il sogno è bello!

LA GENERALA E IL
CONTE A partito mio cervello
non lasciamci trappolar
non lasciamci corbellar.

LA GENERALA Ma cosa mancavi?
Dite, parlate.
Il bell'umore
con me non fate,
che l'irascibile
se in me si muove
non so fin dove
mi può portar.
Non sono amabile?
Dite, parlate!

IL CONTE Burlai finora.
Siete adorabile,
chi 'l può negar?

LA GENERALA Dunque almen datemi
 un'occhiatina.

IL CONTE Son qua mio zucchero,
 son qui mia Nina.

LA GENERALA Caro...

IL CONTE Se l' crede

LA GENERALA E mio sarete?

IL CONTE Bella mia bruna,
 chi tal fortuna
 puol rifiutar?

LA GENERALA A miei sponsali,
 fra lieti suoni,
 bombe, e cannoni
 vo' far sparar.

IL CONTE (Il mio romanzo
 finisce male;
 di questo pranzo
 dovrò mangiar.)

(terminato il duetto la Generala e il Conte entrano nel portone ove sono le due sentinelle che presentano l'armi, e le soldate partono con marcia)

Scena ottava

La Marchesa sola.

Recitativo

Sono rimasta sola
non havvi chi mi badi
chi mi dica un sol detto. I pochi uomini
che fur da me veduti
nel costeggiar quest'isola;
appena mi guardaro.
Cos'è avvenuto? L'uom in questi climi
perde quella tendenza
che alle donne lo porta? Oppur la stessa
non è la donna? Femminil bellezza
l'attrattive qui perde, e non s'apprezza.

Che farò? Che sarà mai?
Qual bizzarro strano evento!
Quanto miro, e quanto sento,
tutta m'empie di stupor.
Riflettendo a' casi miei
forse piangere dovrei:
ma la cosa è sì ridicola,
che minora il mio dolor.

Scena nona

*Magnifica sala dell'abitazione della Generala con porta nel mezzo
corrispondente agli appartamenti del Conte.*

*Amaranto con una borsa da lavoro appesa al braccio manco, poi
Girasole con canestrino sotto il braccio. Amaranto esce facendo fresco
col ventaglio, passeggia e lavora.*

Recitativo

AMARANTO Dove andate?

GIRASOLE Allo sposo
questo canestro io porto,
che all'uso del paese or sta vestendosi.
Entro il suo gabinetto.

AMARANTO Lo sposo vi par bello?

GIRASOLE È un bel brunetto.
Ha due begli occhi, e già la Colonnella
trova i vezzi stranieri
non indegni d'affetto.

AMARANTO La Colonnella!

GIRASOLE Almen ciò mi fu detto.

AMARANTO Ignara! Menzognera!
Ingannarmi in tal modo?
Raccontami, favella.

GIRASOLE Mi perdoni, ma parmi
ch'ella in collera sia. Parlai, credendo
ch'ella più non la curasse.

AMARANTO No, in collera non son, te ne assicuro.
Dì pur su. Non temer, più non la curo.

[N. 10 - Aria]

Non temer ch'io sia sdegnato,
 parla pur liberamente,
 son affatto indifferente
 dispiacer non mi puoi dar.

(Infelice sventurato
 nato son per sospirar.)

Dunque a quello che si dice
 essa a lui fa la sua corte?
 Menzognera traditrice
 vo' insegnarti ad ingannar.

Ah se l'avessi
 fra le mie mani
 vorrei straziarla
 a brani a brani
 in mille bricioli
 la vorrei far.

(rompe il ventaglio imitando le collere femminili e parte)

Scena decima

Girasole, poi il Conte s'avanza con vari Damigelli che terminano di vestirlo.

Recitativo

GIRASOLE Non vorrei, che facesse
 nascer qualche bisbiglio. Quel fanciullo
 di gelosia sdegnato, e indispettito.
 Ma lo sposo s'avanza.
 Oh quanto egli è mai bello in quel vestito!

[N. 11 - Aria]

IL CONTE

(con uno specchio)

Il labbro è di cinabro:
 vezzoso è questo ciglio,
 e l'isola in periglio
 io veggo al suo fulgor.

Recitativo

(ai damigelli) Basta, basta, miei cari.
 Tutto va bene, e tutto
 è d'un gusto squisito.

GIRASOLE Di farle riverenza
 è permesso al modista?

IL CONTE Avanzate. Che chiude
di bello quel canestro?

GIRASOLE Cosa a lei destinate.
(apre il canestrino)

IL CONTE Veggiam cos'è quel nastro?

GIRASOLE Questo nastro la notte in sul farsetto
adorna all'uomo il petto.

IL CONTE E chiamasi?

GIRASOLE «Deliquio delle femmine».

IL CONTE Il nome è superbissimo.
E questa mussolina,
modista mio, cos'è?

GIRASOLE È un genere di cuffia
custode del tuppé.

IL CONTE E come in grazia chiamasi?

GIRASOLE Si chiama «Occhio di Venere»!

IL CONTE Pulito! Occhio di Venere!
E questa fascia?

GIRASOLE Questa
si chiama: «Lega cuori».

IL CONTE Son belli, squisitissimi
i nomi ed i lavori.

GIRASOLE Signor, se me 'l permette,
allacciar gliela voglio.

IL CONTE Fate, modista, fate.

GIRASOLE Essa la vita
(ponendogli la fascia)
rende più snella, e l'assottiglia in cinta.
Oh come ben le sta! Le sta dipinta.

GIRASOLE E DAMIGELLI

Ei fa onor al suo vestito.
Tanta grazia è un vero incanto:
sopra ogn'altro ei porta il vanto:
tanta grazia alcun non ha.

Scena undicesima

Detti, e la Marchesa.

Recitativo

- LA MARCHESA Entrar non è permesso?
(ai damigelli che non la lasciano entrare)
- IL CONTE A lei, nulla temete,
non vietate l'ingresso.
- GIRASOLE Può entrar senza periglio.
Noi siamo in sei.
- IL CONTE (Or vendicar mi voglio
de' suoi lunghi disprezzi; e far che vegga
più non trovando qui né amor, né stima,
che tutti i pregi suoi stavan nel clima.)
- LA MARCHESA Conte, studiar fa d'uopo
un qualche stratagemma
per fuggir queste arene.
- IL CONTE Io poco studierò, perché sto bene.
- LA MARCHESA Ma non vi vergognate
di lasciarvi vedere
ornato in tal maniera,
con tutti quei cincigli?
- IL CONTE (come sopra senza mai guardar la Marchesa)
Qui nello stato io sono
delle donne europee.
- LA MARCHESA Consigliatevi un poco
colla sana ragione.
- IL CONTE Ella mi dice ch'io
da saggio mi conduco.
- LA MARCHESA Da saggio?
- IL CONTE Ne' passeggi europei
trasportiamci per poco, e là si miri
quel che fanno le donne.
- GIRASOLE (Ascolto volentieri.)

IL CONTE Quante, meco osservate,
 quante caricature. Un gran cimiero
 là torreggiando gira.
 Si può veder di peggio?
 Eppure ha intorno
 numeroso corteggio... E chi è cagione
 a quel garzon di tanta amara pena?
 Eccola. È quella, che con
 lungo strascico
 lì ghigna, e si dimena.

GIRASOLE (Qui rappresenta l'uom la stessa scena.)

IL CONTE Quell'altra dal carminio
 ha in prestito il colore:
 eppure per quella langue quegli e more.
 Gli uomini saran pazzi
 amando cose tali;
 ma le donne son sagge ed han ragione
 di far ante pazzie,
 se questi son i pregi
 che le innalzano al soglio,
 io qui son donna, ed imitar le voglio.

[N. 12 - Aria]

Per amor io sospirai:
 ben lo sanno tante belle.
 Vi lasciavi quasi la pelle
 or mi voglio vendicar.
 Di regnar cessate omai
 quei bei rai diventan occhi.
 Gli occhi miei diventan rai
 che far denno delirar.
 Era appena a me permesso
 di bacciar a voi la mano:
 con ragion nel modo istesso
 io vi vo' contraccambiar.
 (parte)

Scena dodicesima

La Marchesa sola.

Recitativo

Ah quale è il nostro stato!
 Ah dove, o donne, il nostro merto è andato!
 (parte)

Scena tredicesima

Giardino. In fondo appartamento del Conte con porta praticabile. Lateralmente loggia parimenti praticabile. A destra un cespuglio, a manca una fontana. Nel mezzo una statua. Da un lato in fondo rastrello dal quale s'esce dal giardino.

La Marchesa che esce dall'appartamento e due Damigelli che l'accompagnano fino alla porta. Poi l'Aiutanta.

LA MARCHESA (ai damigelli che tornano indietro dopo averla accompagnata fino al rastrello)

Esco: non m'insultate
mi scaccian come fossi
un cicisbeo furtivo.
Dove son capitata! Il Conte solo
il mio stato infelice
potrebbe raddolcir. Ma par, ch'ei voglia
farmi sentir il peso
della sua noncuranza.
E più che ogni altra cosa
quell'aria sprezzatrice,
confesso, il mio destin rende infelice.

[N. 13 - Finale I]

Voi che invano notte, e giorno
sospiraste a me d'intorno,
qui venite, e vi vedrete
da' suoi scherni vendicar.
Se mai riedo al patrio suolo
io sarò con voi cortese
or che noto m'è qual duolo
è il vedersi disprezzar.

L'AIUTANTA

Pure alfin t'ho ritrovata.

LA MARCHESA

Cosa vuoi?

L'AIUTANTA

Tu sei soldata.

LA MARCHESA

Ma chi credi ch'io mi sia?

L'AIUTANTA

Vagabonde qui non soffronsi:
non far meco la restia.
O la guardia fo chiamar.

LA MARCHESA

Conte... Conte... Aiuto... Aiuto.
Deh, venite in mia difesa.
(verso gli appartamenti)

L'AIUTANTA

Presto andiam.

Scena quattordicesima

Dette e il Conte.

IL CONTE	Cos'è avvenuto?
LA MARCHESA	Far soldata mi si vuole.
L'AIUTANTA	Presto... Andiam... Meno parole.
IL CONTE	Lei soldata! Ma vi sembra per ciò fatte quelle membra? Trattar l'armi sa d'amore, e ferimmi un tempo il core; ma di Marte e di Bellona fia seguace poco buona.
L'AIUTANTA	Eh! Buonissima, eccellente il baston la renderà.
LA MARCHESA	Dunque aiuto spero invano dunque andar mi converrà?
L'AIUTANTA	Questo è l'ordine sovrano non sperar più libertà.
IL CONTE	L'accidente è così strano che da ridere mi fa.
LA MARCHESA	Ah quel riso disumano doppia pena, o dio! mi dà.

(la Marchesa e l'Aiutanta partono)

Scena quindicesima

Il Conte, poi la Colonnella.

IL CONTE	Mi divertì moltissimo la sua disperazione. Ma in grazia della mia valevol protezione fia posta in libertà. Ma che? La bella armigera non veggo qua venire? Apre il rastrello... avanzasi... Si finga di dormire si vegga quel che fa.
----------	--

LA COLONNELLA	Ardir s'avanzi il piede, le audaci Amor seconda: ma tranquillo in un dolce riposo lì non dorme l'amato mio sole? Quant'è caro!... Quant'egli è vezzoso!... Sembra fatto per mano d'Amor.
IL CONTE	(Brutta strega...) Vezzosa guerriera... (Vanne, scostati...) A me t'avvicina.
LA COLONNELLA	Di me sogna. La bella manina piano piano gli voglio bacciar.
IL CONTE	Chi risvegliami? Dove son io?
LA COLONNELLA	Zitto! Zitto! Bell'idolo mio.
IL CONTE	Sogno ancora! Vien qua, t'avvicina,
LA COLONNELLA	Caro, caro...
IL CONTE	Carina, carina...
LA COLONNELLA E IL CONTE	Quella morbida bella manina mille volte ti vo' ribacciar.

Scena sedicesima

Detti e Amaranto dall'appartamento.

AMARANTO	Brava, bravissima signora mia: narrar io voglio tutto a mia zia.
LA COLONNELLA	Deh vi scongiuro, mio bel garzone, non siate in collera senza ragione.
AMARANTO	Ho visto tutto, mi meraviglio.
IL CONTE	È così brutto questo mio ciglio, che sia stupore s'io destò amore? A ogni altro eguale esser mi par.
AMARANTO	Oh in ver la nobile vaga figura!
IL CONTE	In cosa fecemi torto natura?

AMARANTO	Bello, bellissimo! Che bel bocchino!
IL CONTE	Caro, carissimo! Che bel nasino!
IL CONTE E AMARANTO	Quel vago ciglio nessun invero senza periglio non può mirar.
LA COLONNELLA	Deh siate buoni, vaghi garzoni e l'ira in seno fate cessar.

Scena diciassettesima

Detti e Girasole.

GIRASOLE	Correte, scappate, che qui vostra zia se n' vien sospettosa per farvi la spia: fuggite, o cercate d'andarvi a celar. (rientra nell'appartamento)
----------	--

Scena diciottesima

La Colonnella, Amaranto, il Conte poi la Generala.

LA COLONNELLA, AMARANTO E IL CONTE	Se siamo veduti siam tutti perduti. Ma dove m'ascondo? Ahimè mi confondo; ahi! Dove in qual parte mi posso appiattar.
--	--

(si nascondono tutti e tre. Amaranto dietro un arbore a destra, la Colonnella dietro un gran vaso. Il Conte si agguatta dietro un cespuglio, il quale sarà sì basso che non potrà nascondere una persona che stia in piedi)

LA GENERALA	Qui v'era un gran strepito, e alcun non v'ha: son corta di vista, ma sorda non già. Cerchiamo un po'... ah... (scoprendo Amaranto)
AMARANTO	Ahimè!...

LA GENERALA Qui che fate?

AMARANTO
(con timidezza) Sto a prendere dell'aria.

LA GENERALA Con chi parlavate?

AMARANTO Parlava da me.

LA GENERALA Da voi? Da voi solo?
Facendo più voci?
Davver mi consolo,
bravissimo, affé

LA COLONNELLA Ahimè... se n' vien qui...
(lascia il vaso e si nasconde dietro il cespuglio)

LA GENERALA Da voi? Ma chi è... Ih!
In questo giardino
qual bella mia sorte?...

LA COLONNELLA Mi trasse il dovere
di farvi la corte.

LA GENERALA Ma lì rannicchiata
perché in quella guisa?

LA COLONNELLA Dall'ombra invitata
li stavami assisa.

LA GENERALA Che siavi un sedile.
Lì dietro non so.
Veggiamolo un... oh!
(scoprendo il Conte)

Ah sfacciata, senza onore
qui nascosti che tramate?
Proverete il mio furore,
e il rigor che meritate.
Gente... schiave... son furente...
Gente... schiave... schiave... gente...
(sortono alcune schiave)

LA GENERALA Vi consegno quei sfrontati,
sieno meco strascinati
per punirli come devesi
ora gli ordini vo a dar.
Voi, signora, poi cessate
la mia casa d'onorar.
(entra nell'appartamento)

Scena diciannovesima

La Colonnella, Amaranto, il Conte, e Schiave.

LA COLONNELLA, AMARANTO E IL CONTE	Qual sorpresa, ahimè, fatale! Aver parmi la terzana! Orsa par che uscì di tana i suoi figli a vendicar.
--	--

Scena ventesima

Atrio nel ritiro de' Casti Colombi, con porta praticabile nel mezzo posta sopra vari gradini.

Il Conte ed Amaranto. Soldate all'intorno, che all'alzarsi della tenda s'avanzano alcuni passi, e tutte ad un tempo battono l'asta in terra.

IL CONTE	Dove siam... Che luogo è questo? In qual parte ci conducono!
AMARANTO	Dei colombi riveribili al soggiorno qui si va.

Scena ventunesima

Detti, la Colonnella, la Generala e Girasole.

LA COLONNELLA	Son qui gli sventurati la lor pena in me si sente.
LA GENERALA	(Qui v'è ancor la Colonnella: ho piacer che sia presente.)
LA COLONNELLA E GIRASOLE	Qui serrati non m'inganno essi vanno a terminar.
IL CONTE	Ma chi veggo! Chi s'avanza?
AMARANTO	Chi ci viene a incolombar.
TUTTI	Nel silenzio del soggiorno, nel dolor del caro bene, freddo ho il sangue nelle vene. Sento il core a palpitar.

(s'apre la porta, che sta dirimpetto, e vedono sortire i casti colombi, che accompagnano il gran sacerdote)

Scena ventiduesima

Detti, il Gran colombo e i Casti colombi.

LA GENERALA	Questi giovani impuri a te consacro venerabil barbon, che sei custode di questo luogo sacro; tuffali entrambi tu nel tuo lavacro.
IL GRAN COLOMBO	Colombon, che qui presiedi all'onor di queste mura, Colombon, ora a' tuoi piedi ci veniamo ad umiliar.
CORO DI CASTI COLOMBI	Colombon, che qui presiedi all'onor di queste mura, Colombon, ora a' tuoi piedi ci veniamo ad umiliar.
(nel tempo che si canta questo coro vengono portati al gran sacerdote due candidi vestiti)	
LA COLONNELLA E LA GENERALA	Questo canto s'è devoto, a dispetto del mio sdegno, in me desta un certo moto, che mi sforza a sospirar.
IL GRAN COLOMBO (al Conte)	Il vestito che vi metto ricevete con rispetto.
IL CONTE	Barbonaccio maledetto, io due mesi dentro un letto con due pugni ti fo star.
LA GENERALA	Temerario, irriverente...
IL CONTE	Mi credete far timore. (comincia a tuonare)
AMARANTO E GIRASOLE	Zitto... Zitto... Qual rumore!...
LA COLONNELLA E L'AIUTANTA (alla Generala)	Non vi state ad agitar.
IL GRAN COLOMBO	Profanato è questo loco: acqua il ciel minaccia e foco qualche gran disavventura sto tremando ad aspettar.
(si oscura la scena, lampeggia, e tuona)	
AMARANTO E GIRASOLE	Qual orrenda notte oscura all'intorno si diffonde!
LA COLONNELLA E L'AIUTANTA	Tremo, ahimè! Per la paura, ed appena so parlar.

IL GRAN COLOMBO E
CORO

Colombon al reo perdona
non volerci subissar.
Preparata sta la folgore,
tetro il ciel lampeggia, e tuona.
Già l'orecchio mi rintrona;
sento l'atrio vacillar.

IL CONTE

Questo è un nembo naturale
come venne, non temete
senza farci verun male
lo vedrete ancor passar.

(il Conte ed Amaranto, accompagnati dai casti colombi, si incamminano verso la porta di mezzo; gli altri
sortono confusamente dalle parti laterali)

ATTO SECONDO

Scena prima

Piazzetta dell'Arsenale. In un angolo in fondo fucina dove si lavorano armi d'ogni genere. Nel mezzo ponte levatoio con Sentinelle di qua e di là. Nella piazza monti di grosse palle di ferro, cannoni, bombe, etc. La Generala e coro di Fabbre, parte lavorando nella fucina, parte fuori della porta.

[N. 14 - Coro]

CORO

Sull'incudine sonora
fabbrichiam di guerra i fulmini,
e la man che li lavora
serva il regno ad ampliar.

Scena seconda

Dette e Girasole.

Recitativo

GIRASOLE Dal ritiro, eccellenza,
de' colombi qui vengo, ed un biglietto
reco dell'europeo.

LA GENERALA Più non mi curo
di saper s'egli vive.

GIRASOLE Dunque indietro.

LA GENERALA No, udiam quello che scrive.

GIRASOLE (La poverina è cotta.)

LA GENERALA «*L'europea reclutata*
(legge) *all'armi non avvezza,*
per esser rilasciata
a me si volse al suo dolore in preda,
ond'io presso di voi grazia interceda.
So che vi sembro infido»...
Sembro? Sembro? Sfacciato!

Continua nella pagina seguente.

LA GENERALA «Sdegnata vi conosco; eppur per lei
ardisco di pregarvi; e a un tempo stesso
io vi avverto mia gioia»...
Mia gioia!... Temerario!
«Io vi avverto, mia gioia,
che il ritiro m'annoia.»
Ti annoierà per molto.

GIRASOLE Qual risposta, eccellenza?

LA GENERALA Dagli quella che vedi.
(lacerata il foglio)

GIRASOLE Or son sicuro
che la grazia richiesta
non gli sarà negata.

LA GENERALA Perché?

GIRASOLE Perché con lui troppo è sdegnata.

Scena terza

Dette, poi la Colonnella.

LA GENERALA M'indovina costui. Debil io sono
contro l'armi d'Amor. La chiesta grazia
gli accorderò? Che giova far contrasti?
Già sento che non ho valor che basti.
Caporala, sia libera
la giovane straniera.
Spento è il mio sdegno, e son per lui qual era.

(la Caporala parte)

LA COLONNELLA La passata tempesta a queste sponde
sospinse ignote vele. Il Comandante
a terra pose il piede
da molti cinto, e di parlarvi ei chiede.

LA GENERALA Nella sala d'udienza...
Ma no nell'arsenale ove noi siamo.
Venga questo introdotto
navigator altero.

Scena quarta

*Dette e il Comandante dal ponte accompagnato da vari Ufficiali
s'avanza al suono d'una marcia.*

IL COMANDANTE Ringrazio la mia stella
che in questi mari ignoti
trasse il nostro naviglio. Io non avrei
veduto senza quella
cose sì belle e tanto
scoperto alto valor nel vostro sesso.

LA COLONNELLA Nel qui vedervi noi diciam lo stesso.

LA GENERALA Qual ragion ci procura
il piacer di vedervi in queste mura?

IL COMANDANTE Furo due miei miei compagni
da voi raccolti, o presi.
Vi piaccia comandar che a noi sian resi.

LA COLONNELLA Essi sono sua preda.
E i suoi diritti offende,
se alla vostra domanda ella li rende.

LA GENERALA Risponde bene, e tale
è il sentimento mio.
(alla Colonnella)
Ma ne' miei fatti so risponder io.

IL COMANDANTE Alla forza dell'armi
dunque li renderete.

LA GENERALA Mirate questo loco,
che da lunge il terror sparge e diffonde,
che sprezziam le minacce ei vi risponde.

[N. 15 - Quartetto]

IL COMANDANTE Voi nemico mi volete?
Me ne vo dunque di qua.
Ma a momenti scorgerete
bombardata la città.

LA GENERALA, LA COLONNELLA E L'AIUTANTA Osservate, rimirate
la risposta è scritta là.
(accennando le bombe e i cannoni)

IL COMANDANTE La richiesta ingiusta preda
a' miei preghi si conceda
resistenza non mi fate:
non facciamo ostilità.

LA GENERALA, LA
COLONNELLA E
L'AIUTANTA

Osservate, rimirate
la risposta è scritta là.
(accennando alle bombe e ai cannoni)

IL COMANDANTE

Paventate...
La richiesta ingiusta preda
a' miei preghi si conceda
resistenza non mi fate:
non facciamo ostilità.

LA GENERALA, LA
COLONNELLA E
L'AIUTANTA

Ah, ah, ah.

IL COMANDANTE

Mi beffate.

LA GENERALA, LA
COLONNELLA E
L'AIUTANTA

Ah, ah, ah.

IL COMANDANTE

Giuro a Marte! Quelle risa
diverranno amari pianti.
Tutta in foco in pochi istanti
scorgerete la città.

(le fabbre battono l'incudine come nell'introduzione dell'atto)

LA GENERALA, LA
COLONNELLA E
L'AIUTANTA

Quante volano faville
da quel ferro ardente, e rosso
tante in campo a mille a mille
quell'acciar volar ne fa.

(il Comandante parte col suo séguito)

Scena quinta

Dette.

Recitativo

LA COLONNELLA

Or il maggior periglio
sta sopra queste mura; e forse adesso
qui potrà più che altrove
la mia spada giovar.

LA GENERALA

Qui basto io sola.
Doman farete vela. A me la fronte
circondi pur la vostra Durlindana
di nuovi allori, ma da me lontana.
Quel giovane, signora,
ve 'l dico in chiari accenti
non è pane che sia pei vostri denti.
(parte)

Scena sesta

L'aiutanta sola.

Se avessi da scommettere,
io per la Colonnella
scommetterei. Nell'amoroso impero
vidi sempre finora,
che, trovando d'amor benigno orecchio,
il giovane la fa tener al vecchio.

[N. 16 - Aria]

Cosa giova l'aver spirito
e maniere buone e belle?
Quando sono in grinza pelle
sono vane qualità.
Se fra mezzo ai capei neri
se ne veggono d'argento,
mesto allor, e malcontento
perde Amor l'ilarità.
Cosa giova l'aver spirito
e maniere buone e belle?
Ma se l'occhio è vivo e bello,
il capello riccio e biondo,
ride Amor d'umor giocondo,
e ogni dono allor ci dà.
Cosa giova l'aver spirito
e maniere buone e belle?

Scena settima

*Camera della Generala con disegni di fortificazioni. Modelli di bombe,
eccetera. Sopra un tavolino fiasco di vino e lumi.
La Generala fuma con alcune Ufficiale.*

Recitativo

LA GENERALA No, non avranno a dir que' barbutelli
di avvicinarsi a queste nostre mura.
E lor difesa sia la lor paura.
(le ufficiale partono)

Scena ottava

Detta che fuma e beve e l'Aiutanta.

L'AIUTANTA In questo istante dal ritiro giunti
i due giovani son.

LA GENERALA Alle sue stanze
sia condotto Amaranto.
Passi a me lo straniero.
(l'Aiutanta parte)

Viva il mio bene.
(beve)
D'amoroso foco
tutta in volto mi tingo.

Scena nona

Detta colla pipa alla bocca e col bicchiere in mano e il Conte.

IL CONTE (Oh che quadro fiammingo!)

LA GENERALA Venite: vinse Amore.
Della mia debolezza io mi vergogno,
ma vi perdono, e abbraccio.

IL CONTE (Adesso io sogno!)

LA GENERALA Di mia bontà sorpreso
voi restate sospeso.
Via, quel che stato è stato;
sedete mio carino.

IL CONTE Siedo come vi piace.

LA GENERALA Alla vostra salute!
(beve)
Al sommo grado di piacere attingo.
(bevendo, e fumando)

IL CONTE (Oh che quadro fiammingo!)

LA GENERALA Con pompa questa sera celebrate
saran le nostre nozze. Oh quanto mai
sì bell'istante agogno
mio caro piccioncino.
(accarezzandolo)

IL CONTE (Oh certo io sogno!)

LA GENERALA Saran miei quegli occhietti;
sarà mio quel visino.
(vuol toccargli la faccia: il Conte si allontana)

IL CONTE Non siamo sposi ancor. (Oh me meschino!)

LA GENERALA Mi parete un po' mesto.

IL CONTE Alla catena
penso del matrimonio.
Egli schiavi ci fa.

LA GENERALA Noi tali siamo.
E vostra schiava io sono già dacché v'amo.
Questo core... che sento!

[N. 17 - Serenata]

S'odono degli strumenti nel giardino.

Quai suoni son questi?
Forse la Colonnella? Ora l'aggiusto.
(parte)

IL CONTE Cosa pensa di fare?
Corriamo alla finestra
questo senza alcun fallo
è della Colonnella
un omaggio a' miei vezzi.
Ma qual rumor!

LA GENERALA Indegne,
(dal giardino) fuggite invano.

IL CONTE La voce
della befana. Fuggono gl'istrumenti;
(guarda di nuovo per la fessura della finestra)
e la vecchia l'insegue.
Non molto fortunata
è la mia cicisbea
nell'amorose imprese.

Scena decima

Il Conte, la Colonnella.

LA COLONNELLA Mio sol!...

IL CONTE Che veggo!...

LA COLONNELLA Astuta Amor mi rese.

Feci girar più maschere con suoni
sotto questi balconi,
onde la Generala,
come accade, sdegnata
per inseguirle uscisse fuor di casa,
e fosse a me permesso
un sol momento vagheggiarvi appresso.

Alle nozze questa sera
noi vogliamo star allegri;
colla cara mia mogliera
fra vin bianchi, e vini negri
vuò nel conto far intendere
la mia rara abilità.

Due canzoni ho di bel conio
fatte sopra il matrimonio;
ve le voglio far sentire.
Sposa cara, state a udire.
Questa sera dirò quella,
che più bella vi parrà.

LA GENERALA

Sì cantate. (Che sembante!)

IL CONTE

(Sono in pena per l'amante.)
Ascoltate, e quegli occhietti,
ritenete attenti qua.
Se una moglie vecchia e scaltra...

LA GENERALA

Non mi piace; sentiam l'altra.

IL CONTE

La seconda meglio andrà.

Canarino in gabbia chiuso,
finché ha il gatto a sé vicino
in un picciol cantoncino
chiotto chiotto se ne sta.
Ma se al fine il gatto altrove
gli occhi, e i passi alquanto muove,
esce presto, presto fuori,
e ritorna in libertà.

(batte il piede, la Colonnella a suo tempo esce e fugge)

LA GENERALA

Caro! Caro! Un canarino
così ben cantar non sa.
Ma veruna analogia
non ha ciò col matrimonio.

IL CONTE

Anzi molta, vita mia:
ma se voi non la trovate,
nella terza vi sarà.
Di gioia e di contento
mi brilla in seno il core.
Deh segui, o dolce Amore
due cori a consolar.

LA GENERALA E IL CONTE

Oh questa sì l'intendo,
e voglio, o mio bel sole,
sol questa a tutte l'ore
anch'io con voi cantar.
Di gioia e di contento
mi brilla in seno il core,
deh segui, o dolce Amore,
due cori a consolar.

(il Conte parte)

Scena dodicesima

Giardino. In fondo appartamento del Conte. Da un lato logge con griglie che si possono alzare, dall'altro rastrello. Amaranto sulla loggia, indi la Marchesa dal rastrello cantando e lavorando.

Recitativo

LA MARCHESA I gran preparativi
per le nozze del Conte!
Ridicolo è del pari
il suo destino, e il mio.
Condannato ei si vede
d'una vecchia agli amplessi. Io non ritrovo
chi un'occhiata mia dia. Senz'un amante
passerò dunque i giorni? I primi passi
qui far deve la donna.
Io la prima? Risolversi bisogna
a far quel che fan le altre.

AMARANTO Colei, che qui s'aggira
è certo l'europea.

LA MARCHESA Se non m'inganno
là della Generala
siede il nipote al fresco,
s'incominci. Veggiam, se ci riesco.
Bel garzon.

AMARANTO Che volete?

LA MARCHESA Dirvi che per voi peno.

AMARANTO Così parlano tutte.

LA MARCHESA Una cosa importante
confidarvi vorrei.

AMARANTO Favellate.

LA MARCHESA Potrebbe alcun sentire;
discendete un momento.

AMARANTO Io non vorrei che aveste
qualche mala intenzione.

LA MARCHESA Il vostro sdegno
mi punisca se rea
sarò di troppo ardire.

AMARANTO Ebben mi fido. (Udiam quel che vuol dire.)
(discende)

LA MARCHESA Ambo infelici
per diversa ragione
in quest'isola siam.

AMARANTO Misero certo
poss'io chiamarmi.

LA MARCHESA Amor, entrambi, o caro
se mi corrispondete
può renderne felici.

AMARANTO Come?

LA MARCHESA Da questo lido
sta non lunge ancorato
un naviglio europeo. Fu de' suoi doni
nella mia patria meco
liberal la fortuna, e voi mio sposo
di me signor sarete, e de' miei beni
se fuggir meco osate.

AMARANTO Che mai mi proponete!

LA MARCHESA Io vi propongo una vita felice.
Ardir.

AMARANTO E come mai
come fuggir di qua?

LA MARCHESA La Generala
le mura e la fortezza
recoisi a visitar. Questo momento
scelse la Colonnella
per rapir l'Europeo che della fuga
mi fece confidenza. Il loro esempio
da noi si segua. In fondo al gran viale
v'attendo fra brev'ora.

AMARANTO Di sicurezza un segno
bramo da voi...

LA MARCHESA Vi do la mano in pegno.
(parte Amaranto)

[N. 20 - Aria]

Quando più irato freme
quando minaccia il mar,
stragi funeste,
tornar d'amica speme
può un raggio a balenar
tra le tempeste.

Scena tredicesima

Bagni diroccati fra le rovine de' quali si vede il mare. Notte, e luna. Due barche in fondo e varie Barcaiuele che cantano il seguente coro; poi la Colonnella, il Conte, indi Amaranto e la Marchesa, tutti frettolosamente.

[N. 21 - Barcarola e quintetto]

CORO DI MARINARE

Tranquilla e placida,
all'aria bruna,
chiama la luna,
l'onde a solcar.

LA COLONNELLA

Al mar si vada
lo schiffo attende
quella è la strada
che guida al mar.

IL CONTE

Al mio romanzo
mancava il fatto,
che di me un ratto
s'avesse a far.

AMARANTO

Sì, sì ad amore
già tutto cede,
no indietro il piede
non so tirar.

LA MARCHESA

Nel mio romanzo
mancava il fatto
che da me un ratto
s'avesse a far.
Al mar si vada
lo schiffo attende
quella è la strada
che guida al mar.

LA COLONNELLA, LA
MARCHESA, IL CONTE
E AMARANTO

Amor, che in sen m'infondi
sì vivo, e dolce ardor,
la fuga mia secondi,
Amor, il tuo favor.

Scena quattordicesima

Detti, la Generala e Soldate.

LA GENERALA

Non vi seconda Amore,
vi do la mia parola;
la mia presenza sola
di ciò vi può accertar.

LA COLONNELLA

Pria di tormi il caro oggetto
tormi il core si dée dal petto.
(snuda la spada)

LA GENERALA

Sì di Lete, se volete
vi fo l'onde valicar.
(snuda parimenti la spada)

IL CONTE

La infilzasse!

Insieme

AMARANTO

Io tremo tutto

LA MARCHESA

Io tremo tutta.

LA GENERALA

Para questa.

LA COLONNELLA

Para questa.

AMARANTO E LA
MARCHESA

L'una o l'altra morta resta.
Io mi sento, oh dio, mancar.

LA GENERALA

Para adesso questa botta.

LA COLONNELLA

Ah la spada mi si è rotta.

LA GENERALA

Siete vinta.

LA COLONNELLA

Son perduta.

IL CONTE

Suo mi vuole la mia stella:
non vi è mezzo di scappar.

LA COLONNELLA

Crudo fato! Sorte fella!
Che mi tocca a sopportar!

LA GENERALA

(All'audace Colonnella
il proceder vo' insegnar.)

LA COLONNELLA, LA
MARCHESA, IL CONTE
E AMARANTO

Trema, sbuffa, s'arrovella
presso è il fulmine a scoppiar.

Recitativo

LA GENERALA Di quel castigo degni,
 scellerati, non siete.
 Sia di nuovo Amaranto
 ricondotto al ritiro: eterna chiuda
 carcere l'europea. La Colonnella
 in remota fortezza
 i suoi giorni finisca.
 (al Conte)
 E voi qual pena
 non meritate?

IL CONTE (A terminar per certo
 io vado in colombaia.)

LA GENERALA Apparecchiato è il tempio
 al solenne imeneo, e infido ingrato
 con isdegno amoroso ma caricato
 di fuggir macchinate?

IL CONTE (Mi guarda con dolcezza.)

LA GENERALA Con voi tutto il rigore
 usar dovrei, ma me lo vieta Amore.

LA COLONNELLA (Tutta di sdegno avvampo.)

LA GENERALA Al tempio andiam.

IL CONTE (Per me non v'è più scampo.)

LA GENERALA Voi non movete il passo?

IL CONTE Ah s'egli è vero,
 ch'io vi sia caro, ai rei
 perdono si conceda.

LA GENERALA La vostra protezione
 accresce l'ira mia.

IL CONTE Se amate il vostro sposo
 deh questa non si nieghi a' preghi suoi
 grazia, che vi domanda.
 (S'intenerisce già la brutta strega.)

LA GENERALA Basta, vincesti: mira
 quanto ingrato! T'adoro.
 (alle soldate)
 Abbian tutti perdono.

IL CONTE (Il condannato io resto.)

LA GENERALA Però la Colonnella
 fra le guardie rimanga,
 e sol libera sia
 al punto di far vela.

(quattro soldate circondano la Colonnella)

LA COLONNELLA (Tutta di sdegno avvampo.)

LA GENERALA Al tempio andiam.

IL CONTE (Per me non v'è più scampo.)

(la Generala e il Conte partono, come pure Amaranto e la Marchesa)

Scena quindicesima

La Colonnella sola.

[N. 22 - Recitativo e aria]

Addio speranze: è forza
ceder al fato. Oh stelle! In un momento
dal ciel caddi agli abissi. Argentea luna
di segreti amorosi
segretaria fedele,
or tu dolente invece
di soavi d'amor sospiri
udrai la labbro mio
flebili accenti: ah dunque
senza più riveder l'amato oggetto
dovrò quindi partir? Potessi oh dio!
potessi dargli almen l'ultimo addio.

Aura che intorno spiri
a lui che solo adoro,
deh porta i miei sospiri
di' che per lui mi moro,
che senta almen pietà.
Ah che rabbia il cor mi lima;
che dispetto! Che tormento!
Quella brutta vecchia grima
tanto ben possederà?
Da mille smanie
sono agitata.
Non so risolvermi;
son disperata.
Voi cari amanti,
che amor provate,
voi consigliatemi
per carità.

(parte)

Scena sedicesima

L'Aiutanta con Soldate e Girasole, indi la Marchesa.

Recitativo

L'AIUTANTA Avanzate divise in doppia fila.
 (le soldate si dispongono parte a destra, parte a sinistra del tempio)

GIRASOLE Impaziente attendo
 lo sposo, per vedere il suo vestito.

LA MARCHESA Son di veder curiosa
 le grazie della sposa.

GIRASOLE Quanto ancor tarderanno
 gli sposi a comparir?

L'AIUTANTA Tosto verranno.

[N. 23 - Finale II]

GIRASOLE Udir parmi di lontano
 lieti suoni d'allegria.

L'AIUTANTA È lo sposo già per via
 e a momenti qui verrà.

GIRASOLE Questo strepito giulivo
 s'è già fatto assai vicino.

LA MARCHESA L'avventura del Contino
 è graziosa in verità.

L'AIUTANTA Ecco avanza con gran pompa
 può ben dirsi fortunato.

LA MARCHESA Egli viene accompagnato
 dalla cara sua metà.

Scena diciassettesima

Detti, la Generala e il Conte vestito con abito tutto adorno di ghirlande di fiori, con lungo strascico, che sarà sostenuto da una Paggia, Amaranto, Damigelli, Popolo femminile, che resta indietro; poi il Gran colombo, e i Bianchi colombi.

IL GRAN COLOMBO Conservator del mondo,
 dolce imeneo risveglia
 il foco tuo fecondo
 prolifica la fa.

CORO Conservator del mondo
dolce imeneo risveglia
il foco tuo feondo
prolifca la fa.
(s'odono più colpi di cannone, grida e pianti)

LA GENERALA Ma qual rumor io sento
di bombe e di cannoni
quei grida di spavento!
che cosa mai sarà.

CORO Quei grida di spavento
che cosa mai sarà?

Scena diciottesima

La Colonnella disarmata e detti.

LA COLONNELLA Dagli europei
siam bombardate.
Volo a respingerli
se no 'l vietate.
Qualor vi sembri
questo un pretesto,
torno in arresto:
eccomi qua.

LA GENERALA Sì, di combatterli
io vi permetto.
(Avrà una palla
forse nel petto.)

IL CONTE E LA
MARCHESA (Saremo liberi
forse fra poco.)

L'AIUTANTA Sempre più cresce
l'orror e il foco.

LA GENERALA Alle sue stanze
voi lo guidate.
(ai damigelli)
Deh caro sposo,
non paventate;
che tutto in bene
terminerà.
(il Conte parte coi damigelli)

LA MARCHESA Con lui vo' mettermi
in libertà.
(lo segue)

Scena diciannovesima

La Generala, la Colonnella, Amaranto, l'Aiutanta, il Gran Colombo, il popolo femminile e soldate.

LA COLONNELLA, LA
GENERALA E
L'AIUTANTA

All'armi, all'armi corra,
diam prove di valor.
Il foco, che ci lanciano,
spegniam nel sangue lor.

CORO DI SOLDATE

Il foco che ci lanciano
spegniam nel sangue lor.

(la Colonnella, la Generala, l'Aiutanta e tutte le soldate partono)

Scena ventesima

Amaranto e Damigelli.

CORO

Occhio immortal, che vedi
dal ciel sì grande orror.
Lunge da queste sedi
scaccia l'ostil furor.

(mentre si canta questo coro devoto di lontano si sentirà di quando in quando suono di tamburi e tiri di cannone)

Scena ventunesima

Spiaggia di mare. Notte. Da un lato mura merlate con porta chiusa della città. In qualche eminenza, dalla quale si scende sulla spiaggia. Dall'altro lato boschetto, che confina col mare. Le mura sono guarnite di Soldate, e di cannoni, che fanno foco. Sul mare navi che bombardano la città.

Soldati sulle navi, poi la Colonnella, la Generala, l'Aiutanta, indi il Comandante.

Insieme

CORO DI SOLDATE
(sulle mura)

La fiamma vorace
le navi distrugga,
nessuna non fugga,
non s'abbia pietà.

CORO DI SOLDATI
(sulle navi)

La fiamma vorace
le mura distrugga,
nessuno non fugga,
non s'abbia pietà.

(si farà foco dalle navi e dalle mura con qualche interruzione fino all'armistizio. La porta della città si apre ed escono la Colonnella e la Generala. L'Aiutanta con una truppa che resta alla porta)

LA GENERALA

In agguato in quel boschetto
v'è una squadra d'uropei.
Di attaccarli vi commetto,
e inseguirli fino al mar.

LA COLONNELLA

Ubbidisco...

L'AIUTANTA

Qui s'avanzano.

LA GENERALA

Non si lascino appressar.

IL COMANDANTE

(con una schiera d'uropei resta fra le piante del boschetto)
Vantaggioso è questo loco.

LA COLONNELLA

(alle soldate, che discendono)
Discendete.

IL COMANDANTE

(ai suoi)
Qui restate.

LA COLONNELLA, LA
GENERALA E IL
COMANDANTE

Sul nemico facciam foco,
che ci viene ad attaccar.

(mentre le due truppe si dispongono in ordine di battaglia si ode di nuovo il coro)

Insieme

CORO DI SOLDATE
(sulle mura)

La fiamma vorace
le navi distrugga,
nessuna non fugga,
non s'abbia pietà.

CORO DI SOLDATI
(sulle navi)

La fiamma vorace
le mura distrugga,
nessuno non fugga,
non s'abbia pietà.

Scena ventiduesima

Detti, il Conte e la Marchesa che corrono e si mettono fra le due armate.

IL CONTE E LA
MARCHESA

Fermate, fermate!

LA COLONNELLA

Che miro!

LA GENERALA

Dove andate?

IL CONTE E LA
MARCHESA

Noi siam la cagione
di questo scompiglio
ed ogni questione
vogliam terminar.

IL COMANDANTE

Udiam che propone.

LA GENERALA

Ebben esponete.

(ai cenni del Comandante e della Colonnella le soldate coi soliti movimenti militari porgono il fucile in spalla)

IL CONTE

Voi trarci in Europa,
voi qui ci volete.
Lasciateci liberi
d'andar, di restar.

LA GENERALA

Il patto è un po' duro.

IL CONTE
(alla Generala)

Qui resto ve 'l giuro.

IL COMANDANTE

Io sono contento

LA GENERALA

Anch'io vi acconsento.

LA COLONNELLA

(Cogli occhi mi dice
che debbo sperar.)

IL COMANDANTE

Ebbene di pace
le trombe dian segno.

LA GENERALA

In festa si cambi
di Marte lo sdegno.

LA COLONNELLA (Cogli occhi mi dice
che debbo sperar.)

Due araldi di pace si avanzano nel mezzo e suonano le trombe in segno di pace. A quel suono in segno d'allegrezza, s'illuminano le navi, i merli dei bastioni e il luogo ove sono le due armate. Gli Europei lo fanno in un modo che somigli all'illuminazione delle navi e le Soldate dal loro lato in maniera che si accordi all'illuminazione delle merlature.

GLI ATTORI Pace pace, che ci chiama
alla pace il nostro cor.
E se guerra pur vi brama
solo guerra sia d'amor.

(vicino e lontano al lieto suono di tamburo di trombe, di piatti etc.)

CORO Pace pace, che ci chiama
alla pace il nostro cor.
E se guerra pur vi brama
solo guerra sia d'amor.

IL COMANDANTE Liberi or siete
(al Conte e alla piacciavi dire
Marchesa) se star volete,
ovver partire.

LA MARCHESA Partir io bramo
da queste arene.

LA GENERALA Andate dove
più si conviene
(sol del mio bene
mi preme il cor.)

Scena ventitreesima

*Detti e Amaranto dalla porta della città coperto da un lungo velo
seguito da Girasole.*

AMARANTO (gittandosi ai piedi della Generala)
Pietà, signora
del mio martoro.

LA GENERALA Chi mai qui veggio!

LA MARCHESA (Il mio tesoro!)

GIRASOLE (Veder desio
quel che produce
l'Amor che ardito
qui lo conduce.)

AMARANTO Pietà signora.

LA GENERALA	Parla in buon'ora.
AMARANTO	O sia castigo, o grazia sia, a me in isposa colei si dia, che con un ratto macchiò il mio onor.
LA MARCHESA	Nella mia patria ho grandi entrate. Lo sposo subito se me lo date.
IL CONTE (alla Generala)	Andar lasciatelo dove desidera.
LA GENERALA	Voi rimanete?
IL CONTE	Sì, non temete.
LA GENERALA	Va', seco sposati porta, galluzzo, lontano il puzzo del disonor.
	(Amaranto passa ove sono gli Europei)
AMARANTO E LA MARCHESA	Appieno rendimi felice Amor.
LA COLONNELLA	(Cogli occhi dicemi ch'io spero ognor.)
IL COMANDANTE	(additando il Conte) Adesso sentasi dai labbri suoi, se partir vuole o star con voi.
IL CONTE	Son poi ben arbitro del mio voler.
IL COMANDANTE E LA GENERALA	Perché volete di ciò temer?
IL CONTE	Senza tema or fo palese che di qua lontan non vo e a colei che il cor m'accese con la mano il core io do.
	(qual rimane la Generala, quando vede che invece di porgere la destra a lei, si rivolge verso la Colonnella)
LA GENERALA	Come! Come!
LA COLONNELLA E IL CONTE	Oh mio contento!
L'AIUTANTA E IL CONTE	(L'ha burlata.)

LA GENERALA

Come! Come!

IL COMANDANTE

Rammentate il giuramento
quel che vuol di sé può far.

LA GENERALA

Oh che testa di giumento!
Mi ho lasciato corbellar!

Insieme

LA COLONNELLA E LA
MARCHESA

Caro sposo in questo amplesso
qual piacer m'inonda il core
tutti i mali dell'amore
basta ei solo a compensar.

IL CONTE E
AMARANTO

Cara sposa in questo amplesso
qual piacer m'inonda il core
tutti i mali dell'amore
basta ei solo a compensar.

LA GENERALA

(Osservate come è lieta
quella zucca senza sale!
Saria meco Generale
ed un'altra vuol sposar!)

IL COMANDANTE E
GIRASOLE

Nel vederlo sì contento
il veleno se la rode.
Poverina! E il suo tormento
si vergogna di mostrar.

(vicino e lontano a suono di trombe, di timpani, di piatti etc.)

CORO

Marte applaude al nume arciero,
questi pur è un dio guerriero;
e gli onori militari
merta l'un dell'altro al par.

INDICE

Personaggi.....3	Scena ventunesima.....25
Atto primo.....4	Scena ventiduesima.....26
[Sinfonia].....4	Atto secondo.....28
Scena prima.....4	Scena prima.....28
[N. 1 - Introduzione].....4	[N. 14 - Coro].....28
Scena seconda.....4	Scena seconda.....28
[N. 2 - Aria].....5	Scena terza.....29
Scena terza.....6	Scena quarta.....30
[N. 3 - Duetto].....6	[N. 15 - Quartetto].....30
Scena quarta.....7	Scena quinta.....31
[N. 4 - Aria].....8	Scena sesta.....32
Scena quinta.....9	[N. 16 - Aria].....32
Scena sesta.....9	Scena settima.....32
[N. 5 - Coro].....9	Scena ottava.....33
[N. 6 - Quintetto].....10	Scena nona.....33
[N. 7 - Aria].....12	[N. 17 - Serenata].....34
Scena settima.....13	Scena decima.....34
[N. 8 - Duetto].....13	[N. 18 - Duetto].....35
Scena ottava.....14	Scena undicesima.....35
[N. 9 - Aria].....15	[N. 19 - Duetto].....36
Scena nona.....15	Scena dodicesima.....37
[N. 10 - Aria].....16	[N. 20 - Aria].....39
Scena decima.....16	Scena tredicesima.....39
[N. 11 - Aria].....16	[N. 21 - Barcarola e quintetto].....39
Scena undicesima.....18	Scena quattordicesima.....40
[N. 12 - Aria].....19	Scena quindicesima.....42
Scena dodicesima.....19	[N. 22 - Recitativo e aria].....42
Scena tredicesima.....20	Scena sedicesima.....43
[N. 13 - Finale I].....20	[N. 23 - Finale II].....43
Scena quattordicesima.....21	Scena diciassettesima.....43
Scena quindicesima.....21	Scena diciottesima.....44
Scena sedicesima.....22	Scena diciannovesima.....45
Scena diciassettesima.....23	Scena ventesima.....45
Scena diciottesima.....23	Scena ventunesima.....46
Scena diciannovesima.....25	Scena ventiduesima.....47
Scena ventesima.....25	Scena ventitreesima.....48

BRANI SIGNIFICATIVI

A trionfar mi chiama (La colonnella)	12
Esser parmi la civetta (Il conte, La colonnella, La marchesa, La generala, L'aiutanta) . 10	
Tranquilla e placida (Coro, La colonnella, Il conte, Amaranto, La marchesa)	39